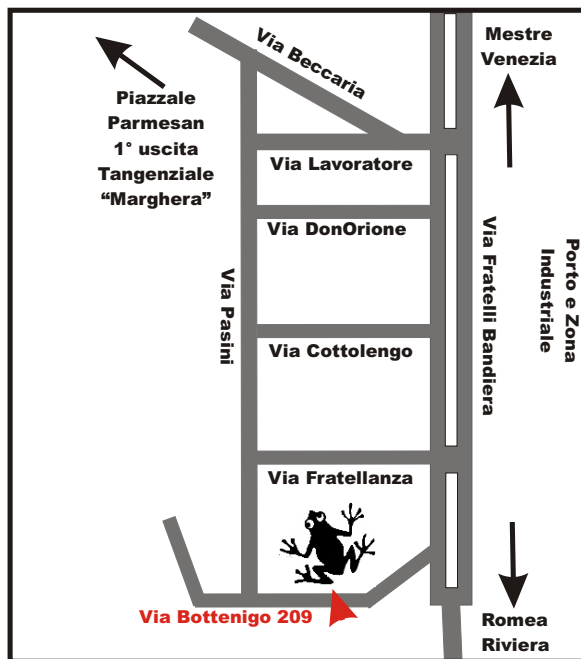


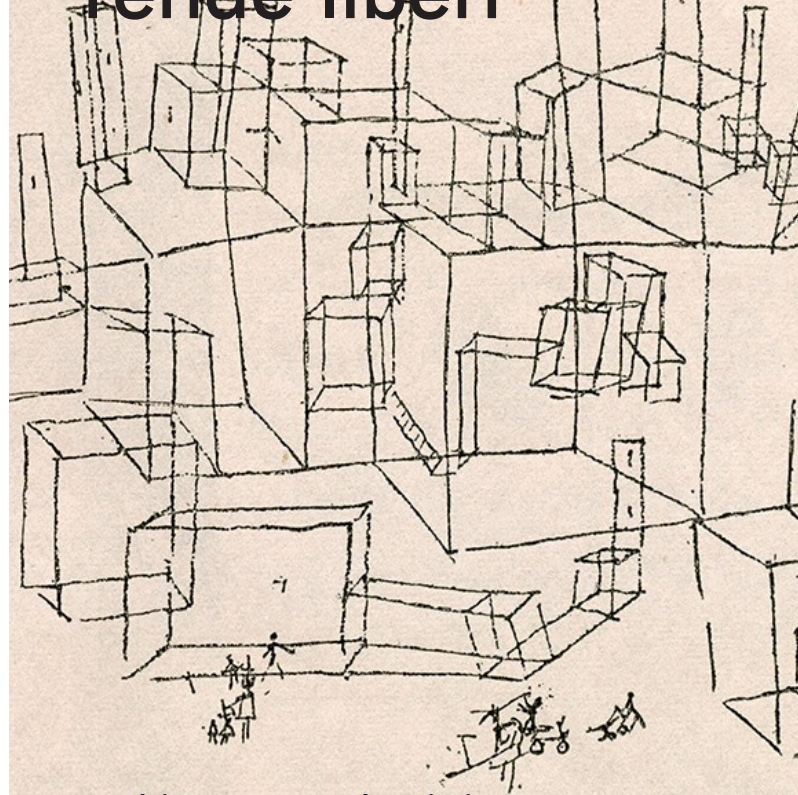
Franco Buncuga

(Brescia 1949) dopo essersi laureato in architettura negli anni Settanta ha lavorato All'École Polytechnique d'Architecture et d'Urbanisme (EPAU) di Algeri in un progetto di cooperazione coordinato da Carlo Doglio e Giancarlo De Carlo. Ha poi insegnato Storia dell'Arte e Architettura nelle Scuole Superiori italiane. Collaboratore di varie testate anarchiche è stato redattore di *Volontà*, direttore del *Seme Anarchico* e tra i fondatori di *Libertaria* e di *ApARTE°* di cui è attualmente coordinatore redazionale. Riveste il ruolo di consulente per i settori di arte e architettura presso l'editore *Éléuthera* di cui ha curato il libro *Conversazioni con Giancarlo De Carlo. Architettura e libertà* (Milano 2000, 2001). Si occupa principalmente delle relazioni che intercorrono tra arte e architettura da una parte e pensiero libertario e utopico dall'altra.



Via Bottenigo 209
30175 Marghera VE
Tel. 327-5341096
www.ateneoimperfetti.it

L'aria della città rende liberi



Architettura e urbanistica come
azione sociale

conversazione con
Franco Buncuga

sabato 27 ottobre 2018
ore 17.30



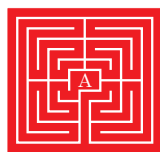
Via Bottenigo 209
Marghera Venezia

La prima sistemazione organica dell'urbanistica moderna si definisce attorno a quella che molti definiscono la "Scuola di Edimburgo", nata da un'esperienza di recupero urbano in quella città, coordinata da Patrick Geddes che regolarmente invitava nelle sue *Summer Schools* a fine Ottocento personalità quali William Morris, Élisée Reclus e Petr Kropotkin che, all'epoca, lavorava a Londra per l'Enciclopedia Britannica.

Questo approccio "libertario" all'Architettura intesa come disciplina fortemente connessa alla Pianificazione Urbana e Territoriale e dunque all'azione sociale di cambiamento, si sviluppa e si definisce attraverso l'azione di Ebenezer Howard, inventore delle "città giardino" e delle teorie di decentramento urbano, grazie anche ai testi di Lewis Mumford sulla storia della città, sino ad arrivare alle realizzazioni partecipate ed auto-costruite di Walter Segal, John Turner, Colin Ward e l'apporto teorico di Murray Bookchin.

In Italia Carlo Doglio e Giancarlo De Carlo sono stati i principali esponenti di questo filone che consideravano la vera radice dell'urbanistica moderna, in opposizione alla radice razionalista e speculativa che andò affermandosi soprattutto nel secondo dopoguerra del '900. Quando Doglio e De Carlo parlavano di urbanistica, intendevano una disciplina che, era contemporaneamente architettura in tutte le sue possibili declinazioni, pianificazione urbana e territoriale e soprattutto, azione sociale. L'urbanistica doveva essere un'azione che viene dal basso e anarchica in senso stretto.

Queste idee, che ebbero una larga diffusione internazionale sino a tutti gli anni Settanta ed influenzarono gli ambiti più diversi, divennero poi recessive alla fine del secolo scorso, periodo del Post-Moderno, degli archistar e del trionfo del turbo-capitalismo tornando inaspettatamente vive e attuali negli ultimi anni. Sono il segno di un ritorno alle originali radici libertarie della pianificazione urbana e territoriale moderne? O semplicemente una forma più raffinata e diffusa di controllo e sfruttamento del territorio che si ammantava di valori sociali? Di ciò val la pena parlare.



LABORATORIO
LIBERTARIO



centro studi libertari / archivio g. pinelli

L'aria della città rende liberi

Architettura e urbanistica come
azione sociale

conversazione con

Franco Bunčuga

architetto e insegnante

sabato 27 ottobre 2018

ore 17,30

Ateneo degli Imperfetti

Via Bottenigo 209 / Marghera VE